

**Intervista di Daniela Ricci con Fatma Zohra Zamoum,  
Sul suo film *Kedach ethabni (Combien tu m'aimes- Quanto mi ami)*.**

Parigi, aprile 2012

**Ha gestito personalmente tutte le fasi di *Kedach ethabni*, dalla scrittura alla distribuzione in Algeria. Ci può raccontare il percorso di questo film?**

La prima versione della sceneggiatura risale al 2007, ma nel frattempo dovevo finire un altro film (Z'HAR). Nel 2009, come produttrice, ho iniziato a cercare delle coproduzioni internazionali, ma con la Francia non è stato possibile, perché il coproduttore l'avrebbe voluto come film d'iniziativa francese e non straniera; di conseguenza avrei perso i finanziamenti già acquisiti in Algeria (dal Ministero della Cultura e dalla Televisione)

Ho quindi cominciato come produttrice unica i sopralluoghi e il casting tra aprile e giugno 2010. Potendo disporre solo dei fondi algerini, le riprese dovevano essere il più brevi possibile (5 settimane), quindi abbiamo dovuto curare particolarmente la preparazione. Per la postproduzione abbiamo avuto il sostegno del Centro Cinematografico Marocchino e a luglio 2011 il film era pronto. La prima internazionale è stata al Tribeca Film Festival (Qatar) a ottobre e il film esce adesso (aprile 2012) nelle sale francesi e il 19 maggio in Algeria, dopo le elezioni. Tanto tempo di duro lavoro.

**Quanto è costato il film ?**

Tra finanziamenti liquidi e il valorizzato in industria e lavoro siamo intorno ai 600.000 €, abbiamo ricevuto un po' più della metà e il resto è apporto di industria, materiali, lavoro, o sostegno logistico, come abbiamo ricevuto in Algeria.



**Nonostante siamo nell'anno per le celebrazioni dell'indipendenza dell'Algeria, *Kedach ethabni* non è un film politico. Come si evince dal titolo è piuttosto un film sui sentimenti, perché questa scelta?**

Avevo voglia di parlare di sentimenti. Gli spettatori, di solito, dall'Algeria si aspettano un film politico e spesso i personaggi sono dei simboli politici, piuttosto che persone. Io ho voluto raccontare la storia di esseri umani che hanno la caratteristica di vivere in Algeria, con dei problemi legati al contesto, che non solo là per dimostrare qualcosa, ma semplicemente vivono la loro vita.

Per quanto riguarda il cinquantesimo anniversario dell'indipendenza, ma c'è un richiamo, se si tiene conto della generazione dei nonni protagonisti di questo film.

### **Perché la location sulle alture di Algeri?**

Algeri si estende su diverse montagne, camminando per la città non si fa altro che salire e scendere, a momenti si vede il mare, a momenti scompare, ma c'è sempre un bel panorama. Questo è il primo film che realizzo ad Algeri, non potevo girare all'esterno, perché la storia è piuttosto intimista e ho dovuto, mio malgrado, pur girando in una città che mi piace molto e che trovo cinematografica, mostrarla solo in parte. Ho così deciso di trasformare la città in balcone e di piazzarmi sulle alture per poterla scorgere interamente. Si vede quindi la città da un solo punto di vista, il balcone, ma nello stesso tempo è come se Algeri stessa divenisse metaforicamente un balcone.

### **Il bambino è trasportato dal suo amore per gli animali, la vita e la libertà, come quando lo vediamo aprire la gabbia dell'uccellino, proprio sul balcone ...**

Sì. Siamo tutti stati cullati dalla magnifica natura in Algeria. Ho scelto di raccontare la storia dal punto di vista del bambino, di trovargli una passione, quella degli animali e di rimanere lì, cioè di costruire qualcosa attorno a questa passione, al suo quotidiano, di come, nella casa

dei nonni, si è appropriato di uno suo spazio. La camera dove sta era quella di suo padre e di suo zio, che erano giovani negli anni '80, con Goldrake [che vediamo sulla tappezzeria della camera]. Il bambino ha invece scelto una tappezzeria raffigurante degli animali, la stessa che aveva nella sua camera, a casa sua. Sono piccole cose intime e non spettacolari. Mi è stato detto che nella sceneggiatura mancano degli elementi drammatici. E' un film modesto in ciò che racconta e nella maniera di raccontarlo. Non è difetto, ma una modalità narrativa. E' una cronaca del quotidiano che non ha bisogno di essere iperdrammatizzato.

### **A volte la telecamera ci accompagna come in un documentario. E' un effetto voluto?**

E' esattamente ciò che volevo ed è il frutto di molto lavoro, sebbene sia una fiction, questi tratti documentaristici mi permettono di rendere il quotidiano dei personaggi. Era proprio mia intenzione uscire dai propositi politici del cinema d'Algeria, per ascoltare l'intimità della vita.

Avevo voglia di guardare alle cose belle, quelle che fanno sì che io mi senta algerina, perché ho vissuto delle esperienze piacevoli durante la mia infanzia, come la generosità, la condivisone, o l'aiuto reciproco, ciò che impedisce alla società di andare alla deriva.

Gli aspetti documentaristici sono anche stati rafforzati da scelte di regia, come l'uso dei primi piani, per cogliere le emozioni dei personaggi e le loro turbe interiori.

**Lo sguardo sulla donna, che ci ricorda *La pelote de laine*, sembra dirci che niente cambia, sebbene a tratti durante il film si ha la speranza che con il bambino, qualcosa potesse cambiare per le generazioni future.**

Mi interessava vedere come le persone si arrangiano nelle loro vite quotidiane per trovare un proprio spazio di libertà. La gente si ribella ogni giorno, a volte trova dei modi alternativi per vivere la propria vita senza essere vista o giudicata. E' un passare i limiti sono momentaneo, per poi ritornare a ciò che è consentito dai codici sociali, come ad esempio quello della famiglia, o altre pressioni sociali o legislative o altre.



Nei film tutte le frontiere sono sottolineate, le frontiere di genere, esterno/interno, tra ciò che si può e non si può vedere, tra la gabbia e la libertà ... Ognuno trova delle soluzioni a suo modo, ma questo lascia la situazione generale invariata.

**Il bambino chiede con insistenza di poter andare a scuola, è un modo per sottolineare l'importanza della cultura e dell'istruzione?**

Ho preso una famiglia di classe media, conservatrice ma anche progressista, che dà importanza all'educazione e al fatto che grazie all'istruzione si possano migliorare le proprie condizioni di vita. E' così che i loro figli sono diventati medici o informatici e sono questi valori che trasmettono al bambino. L'insistenza sulla scuola indica soprattutto che il bambino si trova in una situazione non abituale e che non si sa per quanto tempo durerà.

**Come è stato fatto il casting per il ruolo del bambino?**

Ho visto più di 150 bambini, sono tanti, ma volevo essere sicura che potesse reggere il ruolo e nello stesso tempo non perdere l'anno scolastico, che io genitori lo sostenessero e che recitare nel film potesse essere per lui una bella esperienza. E' stato il suo primo ruolo.